

Motivazione del premio Tarantelli - Anno 1999

conferito al saggio

Are structural economic dynamics a myth? Changing industrial structure in the final product concept

di Ronald Schettkat e Giovanni Russo

Il saggio di Ronald Schettkat e Giovanni Russo costituisce un contributo rilevante nel filone di analisi del cambiamento strutturale. L'originalità del lavoro risiede nel capacità di superare metodologie più diffuse di studi di casi e nel proporre un approccio di analisi basato sulla nozioni di *Final Product Demand*, *Final Product Productivity* e *Final Product Employment*.

Il lavoro studia i cambiamenti nella composizione macro-settoriale dell'output e dell'occupazione in diversi paesi.

Le interpretazioni prevalenti attribuiscono tali cambiamenti a fattori reali, quali i processi di deindustrializzazione indotti dai mutamenti nella divisione del lavoro tra settori industriali, oppure a fattori nominali connessi a mutamenti delle produttività settoriali e quindi dei prezzi relativi. Nel contributo di Schettkat e Russo viene contestata l'idea che i cambiamenti della composizione finale dell'output e dell'occupazione e le differenze tra paesi siano il risultato di errori di riclassificazione statistica.

Viene sottolineato come la dinamica economica strutturale possa emergere da un processo reale di *outsourcing* che, estesosi negli ultimi decenni, ha modificato sia la organizzazione industriale all'interno dell'impresa, sia i legami tra domanda finale per il prodotto ed acquisti intermedi (all'interno dell'industria ed esterni ad essa). Al contempo, si evidenzia il ruolo che i cambiamenti nella composizione della domanda finale possono aver assunto nella determinazione di tali processi.

Partendo da metodologie consolidate, come l'analisi dei settori verticalmente integrati, il lavoro definisce i concetti di *Final Product Employment* e di *Final Product Productivity* ad indicare l'occupazione necessaria a soddisfare una data domanda finale per il prodotto e la produttività relativa all'intero processo di produzione integrato. La decomposizione dei cambiamenti in queste variabili in componenti intra-industriali e componenti inter-industriali consente di identificare la fonte dei cambiamenti medesimi, esplicitando il ruolo del decentramento produttivo, separato dall'influenza della dinamica della domanda finale e della produttività convenzionalmente definita.

I risultati evidenziano che il fenomeno dell'*outsourcing* di per se non sembra in grado di dar conto dei cambiamenti intervenuti nel tempo nella composizione dell'output e dell'occupazione, e neppure degli andamenti differenziali tra paesi. Viceversa, i fattori principali di mutamento sono i cambiamenti nella composizione finale della domanda, in particolare relativi alla struttura del consumo, unitamente al progresso tecnico specifico ai vari settori. Questi spiegano le differenti dinamiche strutturali di output e occupazione.

Il lavoro contribuisce a mantenere aperti problemi metodologici ed interpretativi, suggerendo direzioni di ricerca di rilievo per l'analisi del cambiamento strutturale: a) in che misura tali risultati, in particolare sulla rilevanza dell'*outsourcing*, risulterebbero confermati ad un livello di analisi settoriale molto più dettagliato, e quindi più adatto a cogliere il fenomeno indagato ?; b) quanto pesano le interazioni tra cambiamenti settoriali della tecnologia e della domanda nella dinamica economica strutturale, e come modellizzare queste interazioni in modo soddisfacente ai fini dell'analisi empirica ?



Unitamente al valore scientifico del contributo, il Comitato segnala la continuità con cui gli autori hanno partecipato alla vita dell'Associazione, contribuendo con la presentazione dei loro lavori alla riuscita dei recenti convegni nazionali.

L'originalità del contributo, la sua rilevanza teorica e l'efficacia nell'interpretare la realtà economica internazionale fanno del saggio di Schettkat e Russo un contributo pregevole sul piano scientifico, anche nella direzione di favorire il consolidamento di un rilevante filone di ricerca e la varietà degli approcci.

Tutto ciò rende il saggio meritevole del premio in memoria di Ezio Tarantelli che l'AIEL assegna annualmente.